Unioncamere Umbria

OSSERVATORIO ECONOMICO DELL'UMBRIA

CONGIUNTURA DEL SETTORE MANIFATTURIERO E DEL SETTORE COMMERCIALE

CRUSCOTTO DI INDICATORI STATISTICI

II TRIMESTRE 2014

INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE MANIFATTURIERE DELL'UMBRIA

2° trimestre 2014

Dopo l'inattesa battuta d'arresto accusata nei primi tre mesi del 2014, il sistema manifatturiero umbro fa registrare nel secondo trimestre un ulteriore inasprimento della fase recessiva attestato da un'eloquente contrazione (-1,7%) dei volumi produttivi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un risultato determinato da un andamento negativo che ha investito tutti i settori produttivi e tutte le classi dimensionali in cui sono articolate le 400 imprese facenti parte del campione dell'indagine svolta da Unioncamere Umbria. Il calo della produzione, che supera di poco quello rilevato per il Centro Italia (-1,3%), assume una valenza ancor più significativa se si considera che a livello nazionale si è registrata nello stesso periodo una sostanziale stabilità (+0,2%) da ascriversi unicamente alle imprese con oltre 50 dipendenti che hanno chiuso il 2° trimestre con incrementi dell'1,1% della produzione e dell'1,4% del fatturato.

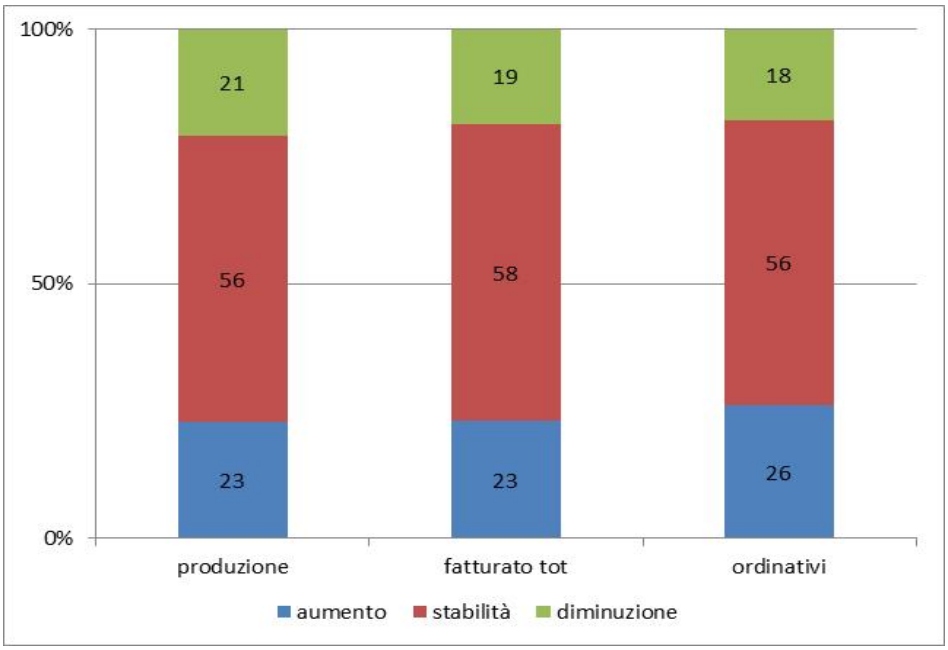
Produzione

L'arretramento quantitativo della produzione nei confronti del secondo trimestre 2013 trova puntuale conferma anche nei giudizi qualitativi espressi dagli imprenditori intervistati che hanno visto prevalere nettamente le segnalazioni di diminuzione della produzione (30%) rispetto a quelle di aumento (14%). Osservando le valutazioni fornite dalle imprese rispetto al 1° trimestre 2014 emerge una situazione di sostanziale stabilità a riprova che la crisi è tornata ad acutizzarsi in questa prima parte dell'anno dopo una lunga sequenza di trimestri i cui risultati sembravano presagire un'imminente uscita dalla fase recessiva. Anche le previsioni per il trimestre successivo sembrano far prevalere un diffuso senso di pessimismo soprattutto da parte delle imprese di minori dimensioni. In questo caso le risultanze dell'indagine condotta a livello regionale sembrano decisamente più in linea con quelle registrate per l'intero territorio nazionale.

Fatturato

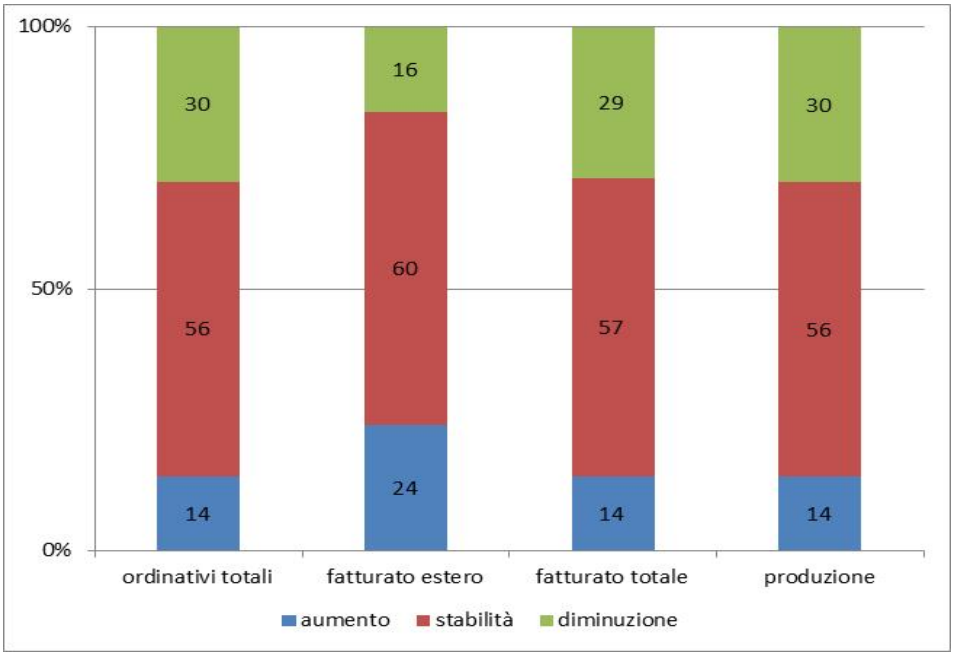
Le considerazioni svolte in merito all'andamento della produzione sembrano sostanzialmente corrispondenti con gli indicatori elaborati per il fatturato. Il risultato del primo trimestre 2014 fa rilevare un arretramento del -2,2% dei volumi del fatturato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, lontano dall'incremento, sia pure lieve, registrato a livello nazionale (+0,3%). Anche in questo caso le indicazioni qualitative fornite dagli imprenditori intervistati vanno di pari passo con il risultato quantitativo: le segnalazioni di un calo della produzione (29%) sono oltre il doppio di quelle di aumento (14%), mentre il 57% segnala una situazione invariata. Scomponendo il fatturato tra "interno" ed "estero" si ha la possibilità di valutare un'ulteriore, anche se contenuta, espansione del sistema produttivo umbro rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+1,3%) che risulta però largamente inferiore all'incremento conseguito nel primo trimestre 2014 (+4,6%) e soprattutto notevolmente al di sotto della crescita registrata a livello nazionale (+2,9%). Anche le segnalazioni di qualità registrano una certa prevalenza di quelle espansive (24%) su quelle regressive (16%).

Fig. 1.1. – UMBRIA: andamento di produzione, fatturato, e ordinativi (distribuzione % delle risposte delle imprese) - 2° trimestre 2014 su trim. precedente



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine del Centro Studi Unioncamere

Fig. 1.2. – UMBRIA: andamento totale settori per produzione, fatturato, fatturato estero, ordinativi, ordinativi mercato estero (distribuzione % delle risposte delle imprese) - 2° trimestre 2014 su stesso trimestre dell'anno



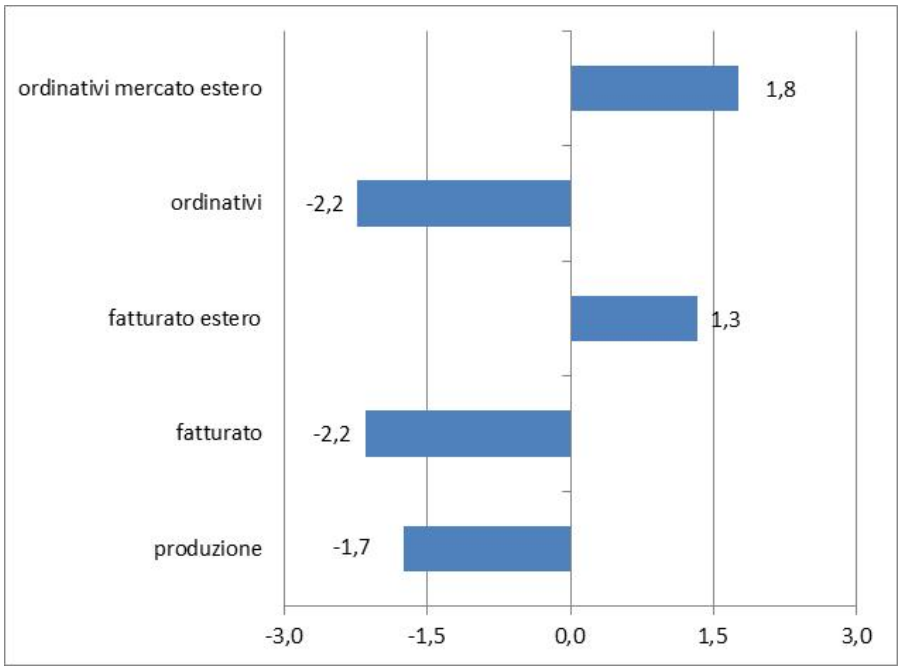
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine del Centro Studi Unioncamere

Ordinativi

Gli Ordinativi, in complesso, mostrano chiaramente le difficoltà della fase congiunturale che caratterizza questa prima parte dell'anno 2014 facendo risultare una variazione negativa del -2,2% rispetto al secondo trimestre del 2013. Un risultato che trova conferma anche nelle segnalazioni degli imprenditori intervistati tra i quali primeggia il giudizio di una diminuzione degli ordinativi (30%) su quello di aumento (14%). Come per la produzione e il fatturato anche per gli ordinativi il segno negativo caratterizza tutti i settori produttivi e tutte le classi dimensionali. In campo nazionale si rileva una situazione di perfetta stabilità, mentre anche l'Italia centrale accusa un arretramento dell'1,9%.

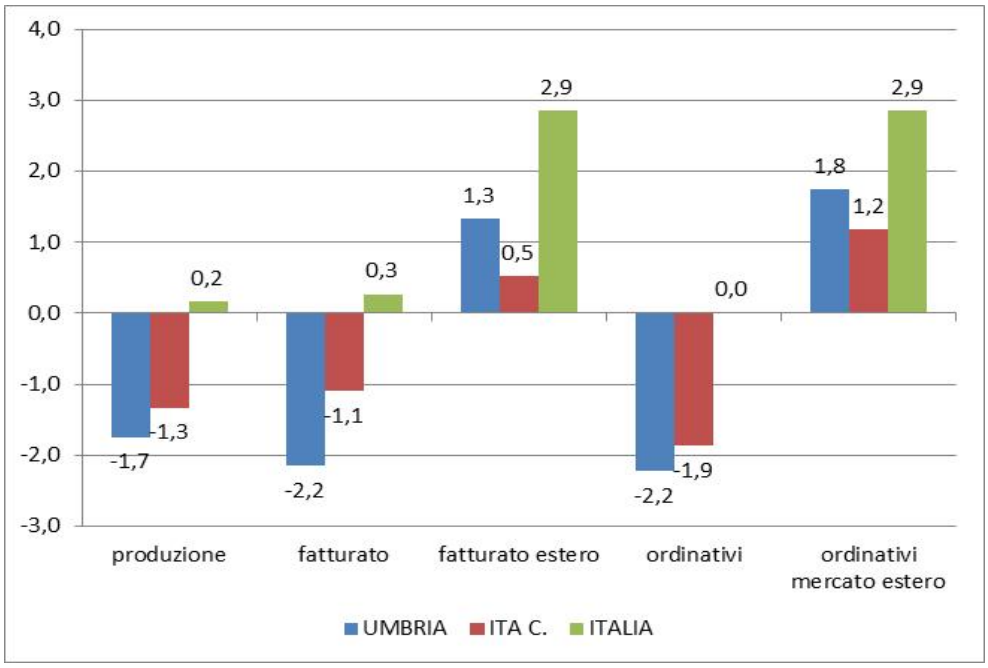
Una migliore evoluzione sembra caratterizzare gli ordinativi provenienti dall'estero che fanno registrare un incremento dell'1,8% rispetto al 2° trimestre 2013, un risultato sicuramente incoraggiante ma che ancora una volta si discosta da quello medio nazionale pari al 2,9% mentre supera il risultato del centro Italia (1,2%). Va in ogni caso rimarcato che il risultato positivo conseguito per gli ordinativi relativi al mercato estero è da attribuire per gran parte alla buona perfomance delle imprese con oltre 50 addetti.

Fig. 1.3. – UMBRIA: andamento totale settori per produzione, fatturato, fatturato estero, ordinativi, ordinativi mercato estero - 2° trimestre 2014 (var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine del Centro Studi Unioncamere

Fig. 1.4. – UMBRIA, ITALIA CENTRALE E ITALIA: andamento totale settori per produzione, fatturato, fatturato estero, ordinativi e ordinativi esteri - 2° trimestre 2014(var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine del Centro Studi Unioncamere

Grado di utilizzo degli impianti

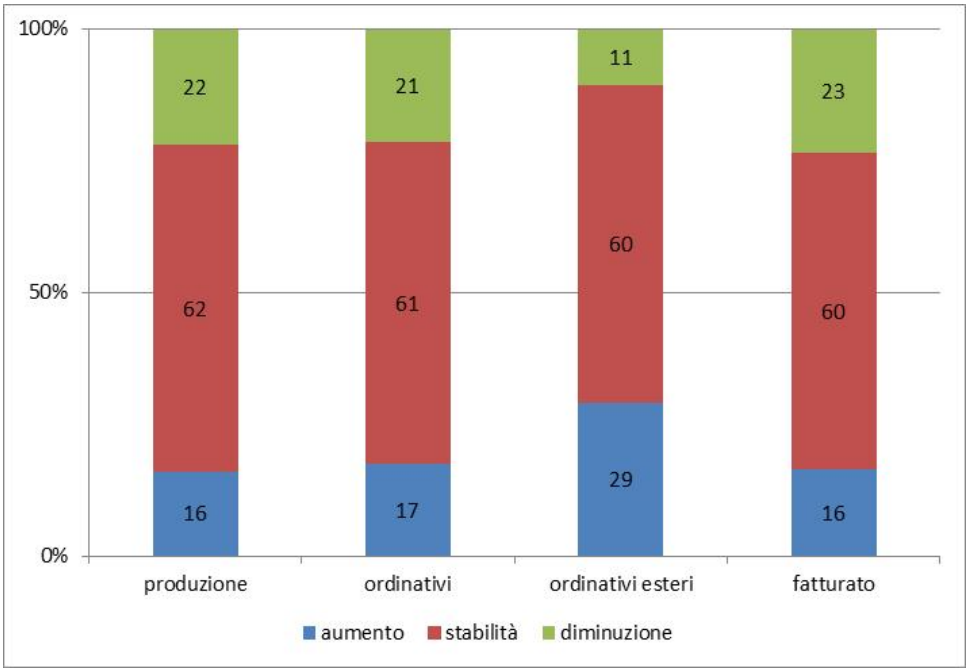
Il grado di utilizzo degli impianti alla fine del secondo trimestre 2014 è stato calcolato pari al 76,3% sulla base delle risposte fornite dalle imprese incluse nel campione dell'indagine campionaria migliorando così quello ottenuto nel primo trimestre 2014.

Per le imprese ricomprese nella classe 2-9 addetti il livello di utilizzo è risultato pari al 77,4%, quello delle imprese con 10-49 addetti al 77,0% e quello delle imprese con 50 e oltre addetti raggiunge la quota del 75,3%.

Settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini

Mediamente il numero delle settimane di produzione assicurata dal portafogli ordini alla fine del secondo trimestre 2014 è pari all'8,9 risultante da un valore del 6,8 delle imprese da 2 a 9 addetti, del 7,5 per quelle da 10 a 49 addetti e dell'11,1 per le imprese con 50 e oltre addetti. Il dato supera nettamente quello conseguito nei primi tre mesi dell'anno quando era stato pari a 6,5 settimane.

Fig. 1.5. – UMBRIA: previsioni di produzione, fatturato, fatturato estero, ordinativi, ordinativi mercato estero (distribuzione % delle risposte delle imprese) - 2° trimestre 2014 per il trimestre successivo



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine del Centro Studi Unioncamere

Analisi dei settori produttivi

Industrie alimentari – il comparto delle industrie alimentari, che si era segnalato come il settore con la migliore dinamica per la lunga serie di risultati positivi, accusa un brusco stop in termini produttivi con un calo del 2,1% rispetto al corrispondente trimestre del 2013, mentre a livello nazionale il comparto fa registrare una situazione di stazionarietà. Inevitabilmente anche il fatturato ha seguito questa improvvisa inversione di tendenza accusando un calo del 2,8%. Sul fronte del mercato estero rimane il segno positivo ma si è ridotta notevolmente l'intensità della crescita passando dal + 4,5% del primo trimestre 2014 al +0,4% del secondo nei confronti degli analoghi periodi del 2013. Le previsioni per il trimestre successivo sono orientate prevalentemente ad una situazione di stazionarietà con una leggera prevalenza delle aspettative di crescita che si fanno più consistenti sul fronte degli ordinativi, soprattutto quelli provenienti dal mercato estero.

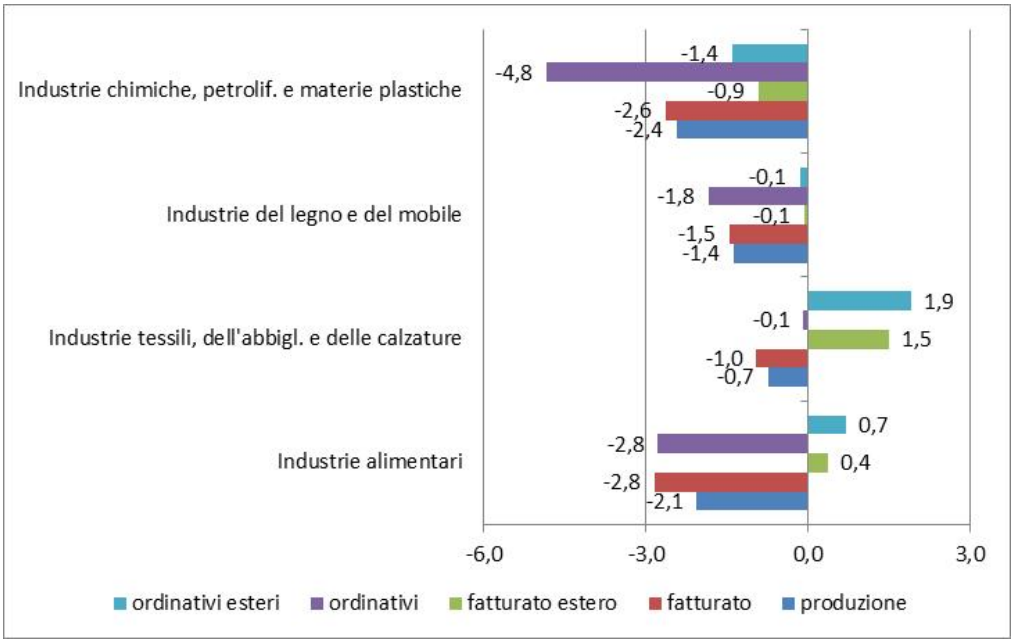
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature – Rimane in campo negativo il risultato fatto registrare dal settore della moda sia in termini produttivi (-0,7%) che di fatturato (-1,0%) anche se permane il segno più per quanto concerne il mercato estero (1,5% per il fatturato e 1,9% per gli ordinativi). In questo caso i risultati appaiono sostanzialmente allineati con quelli riscontrati a livello nazionale. Le attese degli imprenditori intervistati per il 3° trimestre sembrano improntate da un marcato pessimismo per tutti gli indicatori considerati ad eccezione degli ordinativi del mercato estero in cui prevale nettamente la quota delle previsioni di una crescita produttiva (23%) su quelle di diminuzione (6%)

Industrie del legno e del mobile – Per il settore del legno e del mobile viene confermato lo stato di difficoltà presente da ormai parecchi trimestri. Il calo produttivo è dell'1,4%, cui si accompagna una diminuzione del fatturato totale (-1,5%) e degli ordinativi (-1,8%). Va peraltro ricordato che anche in campo

nazionale il comparto accusa una significativo arretramento sia in termini produttivi (-2,4%) che di fatturato (-2,1%). Per questo settore va evidenziata anche una dinamica non favorevole per il mercato estero sia in termini di fatturato (-0,1%) che di ordinativi (-1,8%). Le previsioni formulate dagli imprenditori per il terzo trimestre 2014 non sembrano far presagire un miglioramento della difficile congiuntura che caratterizza il comparto.

Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche – Nel secondo trimestre 2014 il comparto delle industrie chimiche registra flessioni in termini produttivi (-2,4%), di fatturato (-2,6%) e di ordinativi (-4,8%). I risultati, al di là della loro entità, confermano ancora una volta come l'evoluzione del sistema produttivo regionale proceda con un andamento più sfavorevole a quello riscontrato a livello nazionale che evidenzia invece indicazioni di stabilità e tendenzialmente espansive soprattutto sui mercati esteri. Le previsioni per il trimestre successivo vedono prevalere nettamente le segnalazioni di una situazione di ulteriore peggioramento della situazione per tutti gli indicatori economici considerati.

Fig. 1.6. a – UMBRIA: andamento per settore di: produzione, fatturato, fatturato estero, ordinativi, ordinativi esteri – (variazione % rispetto allo stesso trimestre del 2013)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine del Centro Studi Unioncamere

Industrie dei metalli – Pressoché stagnante nei primi tre mesi del 2014 l'andamento delle industrie dei metalli caratterizzate da leggeri arretramenti sia della produzione (-0,5%) che del fatturato (-0,3%) rispetto al 2° trimestre 2013, mentre gli analoghi valori medi nazionale risultano pari ad una variazione positiva dello 0,4%. Ciò nonostante il buon risultato conseguito sui mercati esteri (+2,7%) un valore analogo a quello medio nazionale. Le prospettive del settore dei metalli per il periodo luglio-settembre 2014 non appaiono di certo ottimistiche in ragione della prevalenza delle segnalazioni di diminuzione per i vari indicatori, compresi quelli relativi al mercato estero.

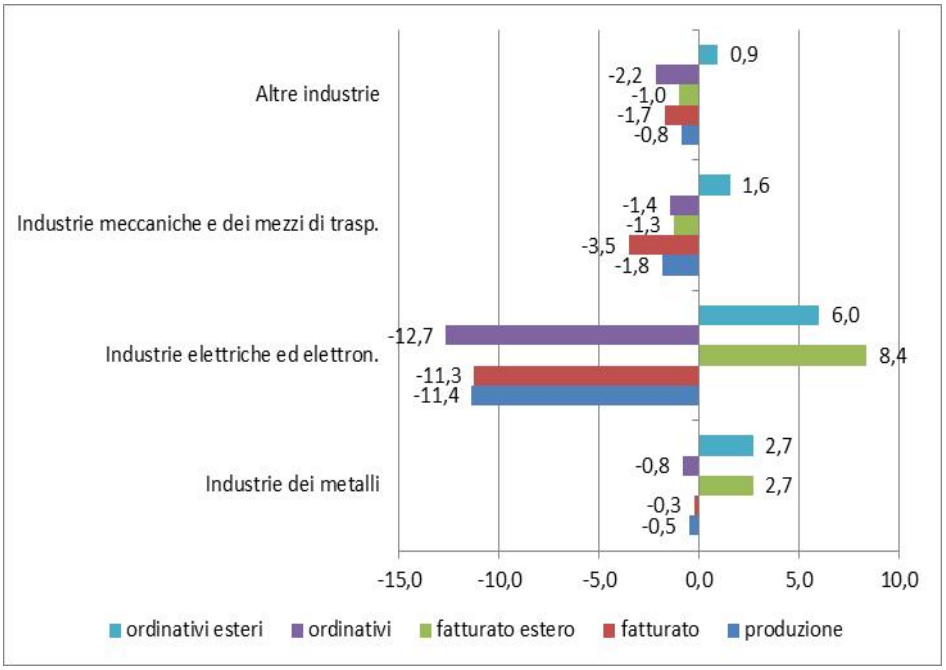
Industrie elettriche ed elettroniche – Decisamente pesante il bilancio dal settore delle industrie elettriche ed elettroniche nel secondo trimestre 2014 rispetto all'analogo periodo 2013. La contrazione delle attività produttive è pari al -11,4%, rispetto ad una sostanziale stabilità riscontrata in ambito nazionale. Anche la caduta del fatturato è molto marcata (-11,3%) nonostante il buon risultato conseguito sul fronte del

mercato estero (+8,4%). A dispetto dei risultati non certo esaltanti la maggioranza degli imprenditori intervistati hanno manifestato delle aspettative di crescita nel 3° trimestre 2014 per i vari indicatori considerati soprattutto in relazione agli ordinativi provenienti dal mercato estero per i quali il 54% prevede una crescita e solo il 4% una diminuzione.

Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto – Dopo un periodo abbastanza positivo il settore vede ritornare in campo negativo il dato trimestrale relativo alla produzione (-1,8%), al fatturato (-3,5%) e agli ordinativi (-1,4%) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. E' questo un andamento contrapposto a quello emerso in ambito nazionale che segnala apprezzabili incrementi soprattutto in relazione al mercato estero. Nonostante la sfavorevole congiuntura gli imprenditori del settore prevedono una positiva evoluzione nel 3° trimestre 2014 che dovrebbe in riguardare in modo particolare gli ordinativi provenienti dal mercato estero per i quali ben il 51% si attende un'espansione mentre nessuno di loro prospetta una riduzione.

Altre industrie – Il settore delle altre industrie, ottenuto accorpando la fabbricazione della carta, la lavorazione della ceramica ed altre attività come riparazione, manutenzione ed installazione, ha confermato anche nel secondo trimestre 2014 le difficoltà emerse negli ultimi trimestri. Lo testimonia l'ulteriore arretramento della produzione (-0,8%), del fatturato (-1,7%), degli ordinativi (-2,2%). La valenza negativa delle indicazioni, che risultano sostanzialmente in linea con quelle emerse in campo nazionale, viene leggermente attenuata da un incremento (+0,9%) degli ordinativi dal mercato estero. Per quanto riguarda le previsioni prevalgono di poco quelle degli "ottimisti".

Fig. 1.6. b – UMBRIA: andamento per settore di: produzione, fatturato, fatturato estero, ordinativi, ordinativi esteri – (variazione % rispetto allo stesso trimestre del 2013)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine del Centro Studi Unioncamere

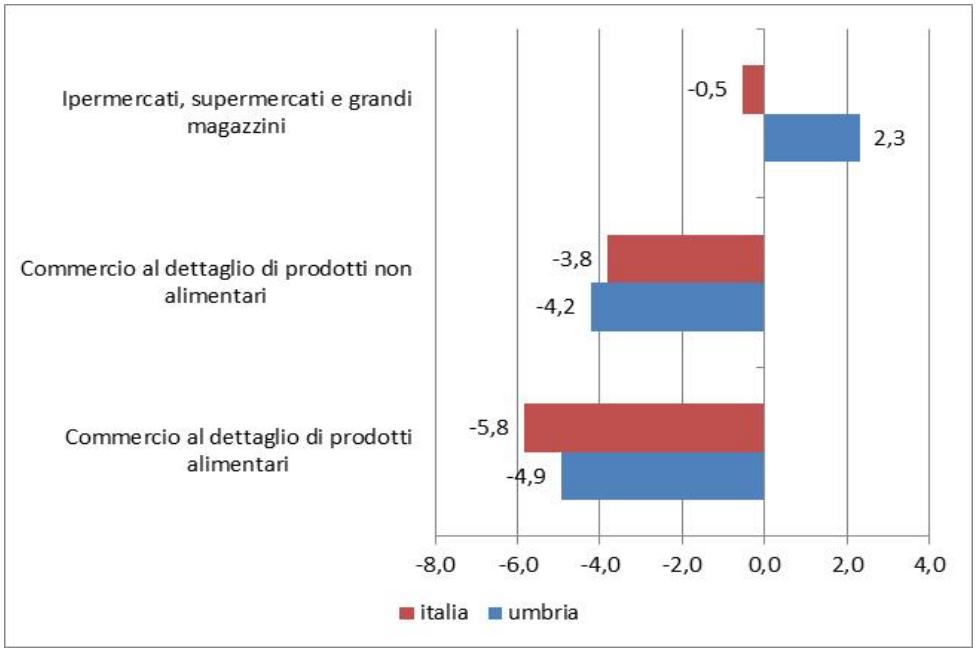
INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE COMMERCIALI DELL'UMBRIA

2° TRIMESTRE 2014

Anche in Umbria le difficoltà delle famiglie si è tradotta, inevitabilmente, in una ulteriore riduzione delle attività delle imprese commerciali tra aprile e giugno scorso: ammonta a -3,3% la variazione negativa delle vendite rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Per interpretare più compiutamente questi risultati occorre comunque considerare come la riduzione delle attività commerciali, nel loro complesso, risulti ancor più secca sia a livello nazionale (-3,9%) che nell'Italia centrale (-4,3%) rispetto al risultato dell'Umbria.

Questa in sintesi è la prima valutazione che si può trarre dall'esame dei dati tratti dall'indagine realizzata da Unioncamere Umbria su un campione di 180 imprese umbre operanti in Umbria articolato in 3 macrosettori di attività: Ipermercati, supermercati e grandi magazzini, commercio al dettaglio di prodotti alimentari e commercio al dettaglio di prodotti non alimentari.

Fig. 2.1. – UMBRIA E ITALIA: andamento delle vendite per settore di attività - 2° trimestre 2014 (var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine del Centro Studi Unioncamere

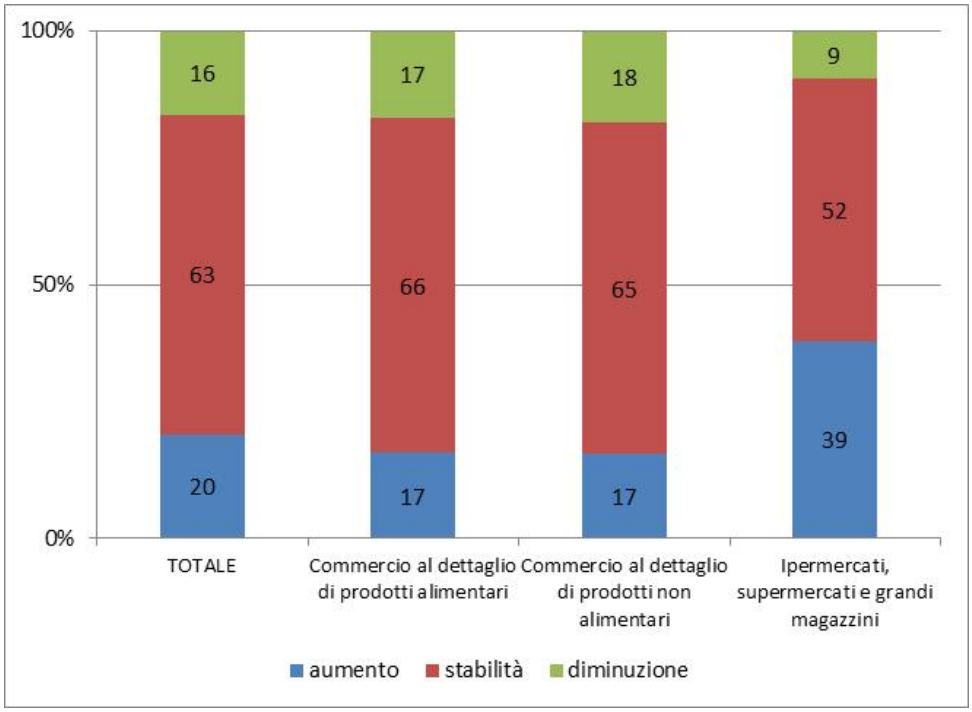
Vendite

Il 26% degli imprenditori intervistati segnala una diminuzione delle vendite effettuate nel secondo trimestre del 2014 rispetto al trimestre precedente mentre il 17% dichiara un incremento. Si tratta di giudizi del tutto allineati con l'analogo quadro nazionale e del centro Italia anche riguardo all'andamento dicotomico tra le unità imprenditoriali di piccola dimensione e quelle maggiori con quest'ultime che mostrano dinamica generalmente ancora espansive. Va evidenziato come in Umbria l'arretramento quantitativo delle vendite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,3%) sia la risultante di

andamenti marcatamente differenziati: si passa infatti da un valore negativo del -4,9% del commercio al dettaglio di prodotti alimentari e dal -4,2% del commercio al dettaglio di prodotti non alimentari ad un apprezzabile incremento (+2,3%) del macro comparto costituito dagli ipermercati, dai supermercati e dai grandi magazzini.

Quanto alle previsioni formulate per il prossimo trimestre circa un quinto degli imprenditori interpellati si aspetta un incremento delle vendite, il 16,0% un calo ed il restante 63% una situazione di stabilità. Tali aspettative si distinguono da quelle elaborate a livello nazionale e del centro Italia che appaiono complessivamente più pessimistiche. Anche i giudizi qualitativi riflettono una netta differenza tra i piccoli e i medio-grandi esercizi: per quest'ultimi viene segnalato un incremento nel 39% dei casi e una riduzione solo nel 9%, mentre per i primi si prospetta una situazione di sostanziale stabilità.

Fig. 2.2. – UMBRIA: previsione delle VENDITE nel trimestre successivo per settore di attività - 2° trimestre 2014 quota % di imprese che dichiarano aumento, stabilità e diminuzione



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine del Centro Studi Unioncamere

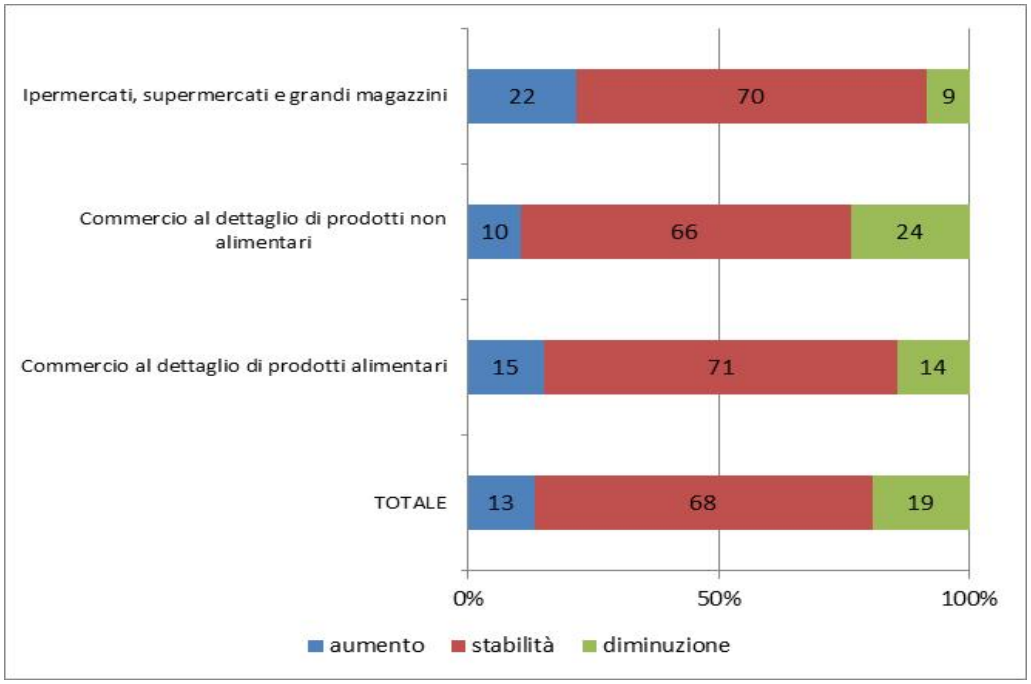
Giacenze

Alla fine del 2° trimestre 2014 l'87% delle imprese inserite nel campione d'indagine ritiene adeguata la dotazione delle proprie giacenze, il 7% la valuta esuberante e il 5% scarse. In questo caso si registra una situazione più uniforme tra le strutture commerciali di maggiori dimensioni e quelle più piccole. L'analogo indicatore rilevato a livello nazionale si distingue soprattutto per una più elevata quota delle segnalazioni di giacenze esuberanti.

Ordinativi

Le previsioni relative agli ordinativi rivolti ai fornitori confermano la situazione d'incertezza che caratterizza il comparto commerciale dal momento che per il terzo trimestre prevale la quota degli imprenditori che si aspettano una riduzione (19%) su quella di coloro che invece presumono un aumento (13%). Anche per questo indicatore il settore della grande distribuzione fa rilevare una tendenza espansiva. Le aspettative riscontrate sia in ambito nazionale che in quello dell'area del centro Italia non si discostano in modo significativo da quelle rilevate per l'Umbria.

Fig. 2.3. – UMBRIA: previsione relative agli ORDINATIVI ricolti ai fornitori nel trimestre successivo per settore di attività - 2° trimestre 2014 - quota % di imprese che dichiarano aumento, stabilitàme diminuzione



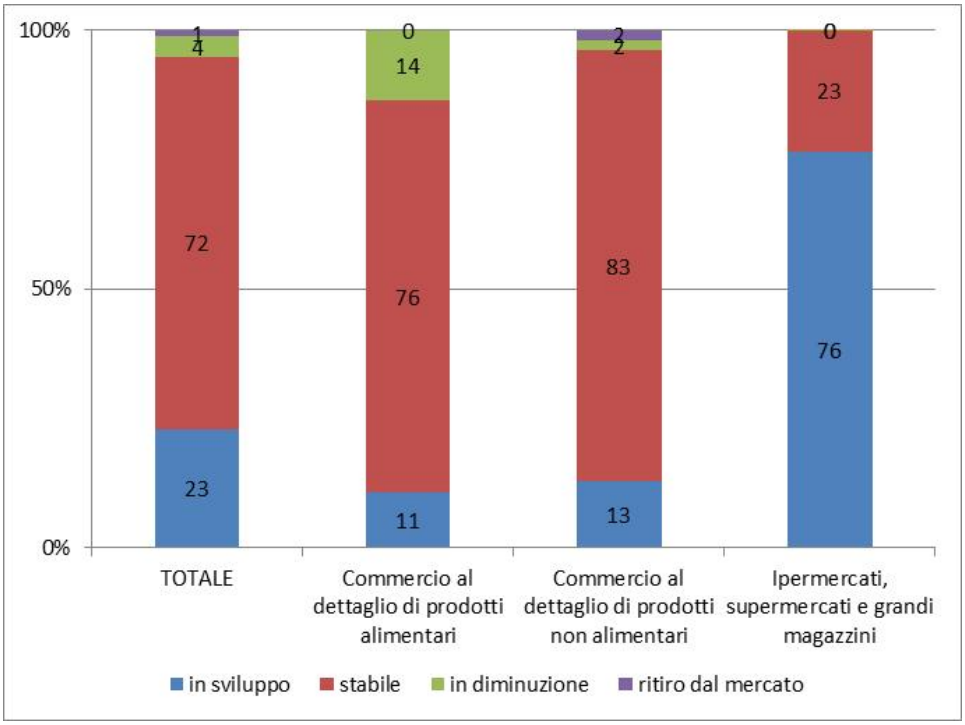
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine del Centro Studi Unioncamere

Previsioni circa l'evoluzione nei dodici mesi successivi

Nonostante il perdurare della lunga crisi del settore commerciale da imputare soprattutto alla riduzione dei consumi va rilevato come l'orientamento delle imprese circa l'evoluzione della propria attività nei dodici mesi successivi appaia complessivamente improntato ad un certo ottimismo. Il 23% degli imprenditori intervistati prevede uno sviluppo della propria attività, il 72% una situazione di stabilità, il 4% una riduzione e solo l'1% il ritiro dal mercato.

Al riguardo va osservato che per gli esercizi riconducibili alla "grande distribuzione" l'aspettativa di sviluppo viene segnalata nel 76% degli intervistati mentre non sono previsti casi di riduzione o ritiro dall'attività. Il quadro che emerge dall'analisi di questo particolare indicatore è sostanzialmente corrispondente a quello elaborato per l'intero territorio nazionale e per l'Italia centrale.

Fig. 2.4. – UMBRIA: orientamento delle imprese circa EVOLUZIONE della propria attività nei dodici mesi successivi - 2° trimestre 2014 - per settore di attività (distribuzione % risposte imprese)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine del Centro Studi Unioncamere

3. CRUSCOTTO STATISTICO

2° trimestre 2014

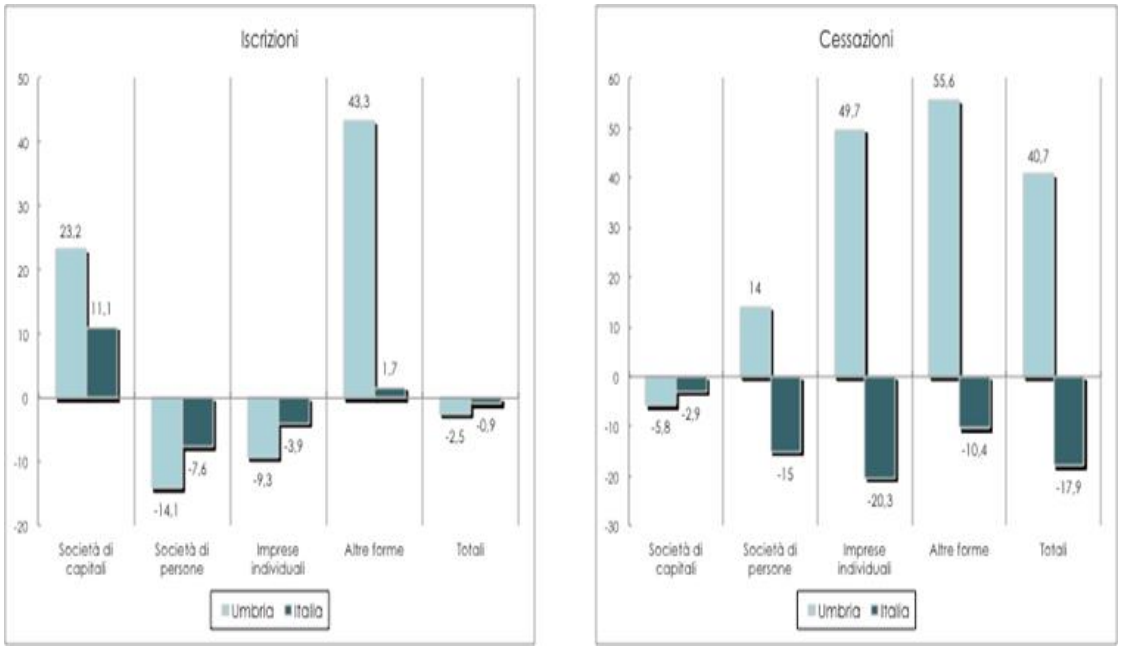
Dati congiunturali del secondo trimestre 2014

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Il secondo trimestre del 2014 mostra un buon rafforzamento numerico del sistema imprenditoriale umbro; le iscrizioni sono state, infatti, pari a quasi 1.400 unità, il 25% in più delle cessazioni "non di ufficio"[1] . Questo incremento determina il quasi completo recupero dell'andamento non positivo del precedente trimestre; il dato semestrale mostra, infatti, un saldo negativo tra nuove iscritte e cessate solo di un centinaio di unità.

Rispetto al secondo trimestre dello scorso anno, l'andamento della nati-mortalità delle imprese risulta però più debole: le iscrizioni diminuiscono infatti del 2,5%, mentre le cessazioni (non d'ufficio) aumentano addirittura di quasi il 41% (vedi grafico 1). Su base semestrale, le variazioni sono comunque abbastanza equilibrate con un incremento sia delle iscrizioni che delle cessazioni nell'ordine del 5-6%.

Fig. 3.1. – Dinamica iscrizioni e cessazioni per forma giuridica – var. % II trimestre 2014 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



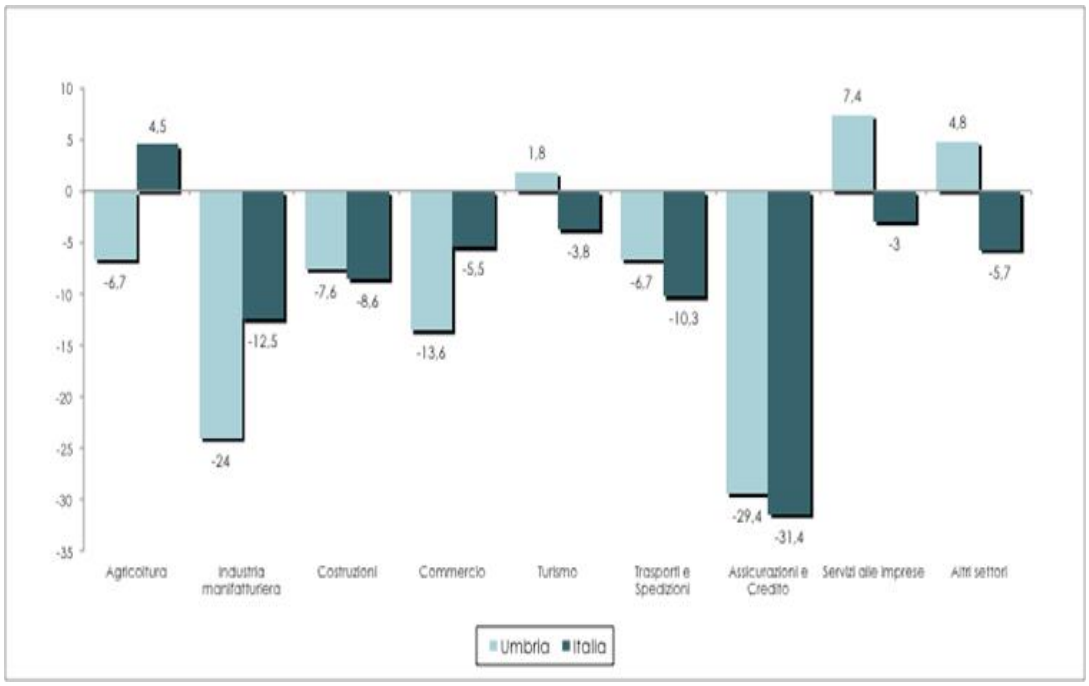
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

[1] Si ricorda che le cessazioni "non di ufficio" registrano il reale fenomeno economico della "morte" dell'impresa

Nonostante il notevole incremento del numero di imprese registrate, il totale degli addetti delle imprese umbre mostra un forte arretramento rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, pari al -3,4%, nettamente peggiore di quello complessivo nazionale (-1,6%).

L'andamento delle iscrizione e delle cessazioni (non d'ufficio) è molto diverso in relazione alla forma societaria. Con riferimento al secondo trimestre 2014, tra le società di capitali, le iscrizioni sono oltre cinque volte le cessazioni; anche per società di persone e le "altre forme" societarie, il saldo è positivo, ma proporzionalmente molto più limitato; nel caso delle imprese individuali, le cessazioni sono più numerose delle iscrizioni. In valore assoluto, le iscrizioni di imprese individuali sono due volte e mezzo quelle di società di capitali.

Fig. 3.2. – Dinamica iscrizioni per attività economica - var. % II trimestre 2014 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Su base semestrale, il saldo rimane ampiamente positivo per le società di capitali e (in maniera più limitata) per le "altre forme"; è invece ancora decisamente negativo per le società di persone e per le imprese individuali.

Un segnale positivo è anche la diminuzione del 2,2% delle imprese entrate in scioglimento e liquidazione; aumentano però di oltre il 52% (sempre rispetto al secondo trimestre 2013) i fallimenti e le altre procedure concorsuali.

L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

Il Commercio registra la maggioranza delle iscrizioni (il 30% circa del totale delle imprese nuove iscritte classificate); seguono Agricoltura e Costruzioni con un valore entrambe attorno al 14%. Relativamente numerosi sono anche gli aggregati di nuove iscritte nei Servizi alle imprese e nel Turismo.

Rispetto al secondo trimestre 2013, le iscrizioni diminuiscono in tutti i comparti, con punte in Assicurazione e credito (-29% delle iscritte "classificate"), nel Manifatturiero (-24%) e nel Commercio (-13,6%). In controtendenza, sono i Servizi alle imprese (+7,4%) e il Turismo, con un aumento delle iscrizioni di quasi il 2% (vedi grafico 2). Su base semestrale, le iscrizioni sono ancora in diminuzione in modo significativo in Assicurazione e credito (-26,4%) e Manifatturiero (-5%).

L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

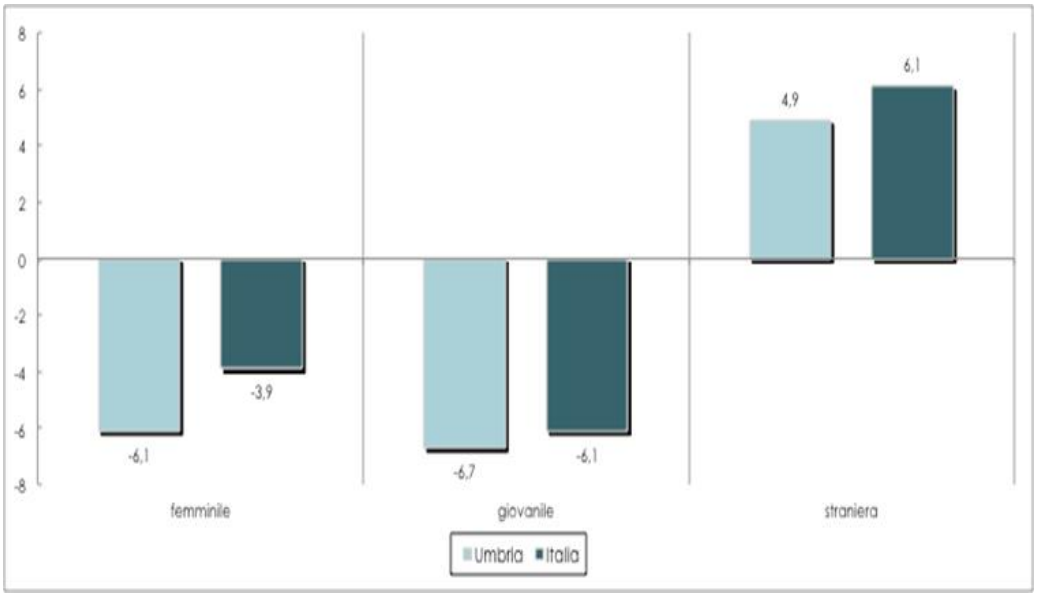
Anche nel caso delle cessazioni, il Commercio si conferma il comparto con il maggior numero di casi (circa il 31% del totale delle cessate classificate). Piuttosto elevato è anche il peso delle cessazioni in Agricoltura (circa il 21%), Costruzioni (15%), poi Turismo e Servizi alle imprese con valori intorno al 9%.

Rispetto al secondo trimestre 2013, le cessazioni diminuiscono solo in Trasporti e spedizioni (quasi del 17%); aumentano negli altri comparti e in modo molto forte in Agricoltura (+87%), Commercio (quasi del 64%) e nel Turismo (+52,5%). Su base semestrale, le cessazioni aumentano in modo più consistente ancora in Agricoltura (+29%), Turismo (+19,6%) e Assicurazione e credito (+19,1%).

Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Anche nel secondo trimestre 2014, l'imprenditoria "femminile" e ancor più quella "giovanile" mantengono notevole dinamismo. Circa il 30% delle nuove iscritte sono imprese "femminili"; quelle che rientrano nella categoria delle "giovanili" arrivano addirittura al 32%. Rispetto al secondo trimestre 2013, l'andamento è però piuttosto debole: sia le "femminili" che le "giovanili" diminuiscono di poco più del 6% (vedi grafico 3).

Fig. 3.3. – Iscrizioni imprese femminili, giovani per territorio - var. % II trimestre 2014 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Le imprese "straniere" sono il 17% delle nuove iscritte nel trimestre in considerazione, e in aumento di circa il 5% rispetto al dato dello stesso trimestre dello scorso anno.

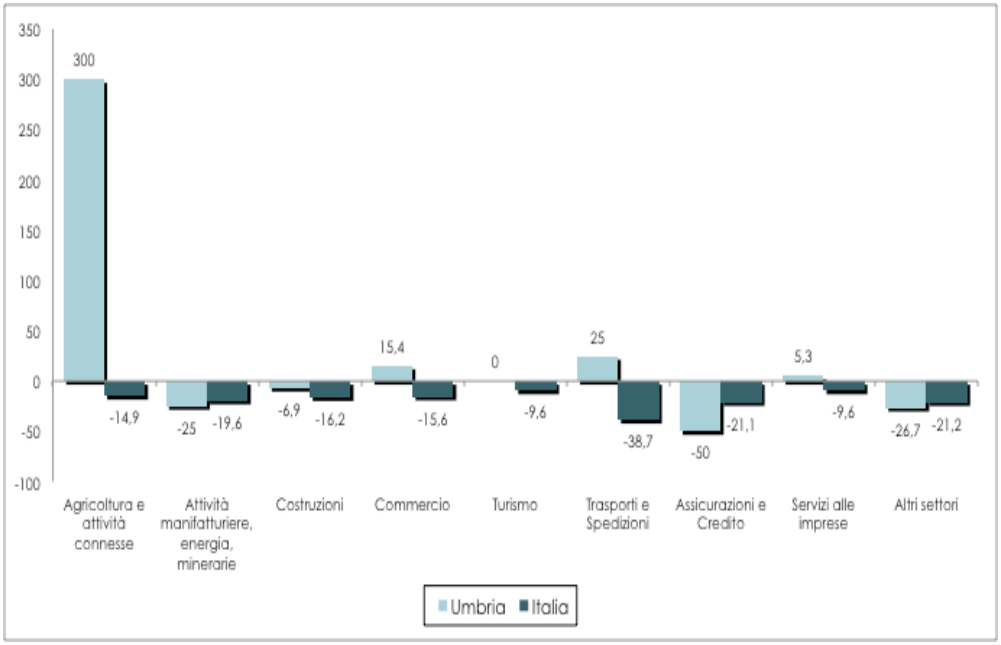
Tra le imprese "femminili", circa il 30% delle iscritte "classificate" è nel Commercio, il 15% in Agricoltura e il 13% nel Turismo. Anche tra le imprese "giovanili", prevale e in modo ancora più netto il Commercio, con oltre il 35% del totale, seguito a distanza dalle Costruzioni. Il Commercio è sempre nettamente al primo posto anche nel caso delle imprese "straniere", arrivando a circa il 40% del totale delle nuove iscritte classificate, anche in questo caso, seguito dalle Costruzioni.

Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Le imprese che hanno avviato le procedure di scioglimento e le liquidazione sono quasi il 16% delle nuove iscritte, e risultano in leggero calo rispetto al secondo trimestre del 2013.

Il maggior numero degli scioglimenti e liquidazioni riguarda le aziende del Commercio e di Servizi alle imprese (insieme, quasi il 50% del totale delle imprese classificate); abbastanza numerose anche le imprese in scioglimento e liquidazione nel Manifatturiero, Costruzioni e Turismo. Rispetto allo stesso trimestre del 2013, gli scioglimenti aumentano considerevolmente nell'Agricoltura, mentre subiscono la maggiore diminuzione nelle Assicurazioni e credito (vedi grafico 4).

Fig. 3.4. –Scioglimenti e liquidazioni per settore economico – var. % II trimestre 2014 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

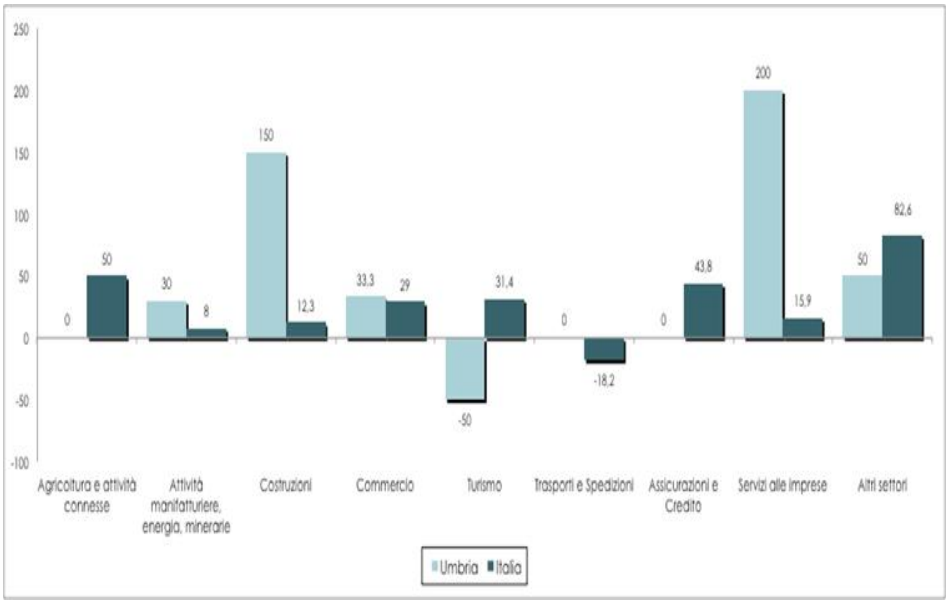


Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

La forte crescita delle procedure concorsuali attivate nel trimestre in esame deriva da un aumento consistente sia dei fallimenti (+54% circa) che dei Concordati e altre procedure (+43%). L'aumento dei fallimenti è nettamente al di sopra del risultato nazionale (15,5% nello stesso trimestre). Su base semestrale, invece, l'incremento dei fallimenti in Umbria è stato addirittura del 50%, mentre in Italia si è fermato al di sotto del 19%.

Nel Commercio, Costruzioni e Manifatturiero si osservano complessivamente il 76% dei fallimenti, abbastanza equi-distribuiti nei tre comparti. Rispetto allo stesso trimestre 2013, i fallimenti crescono considerevolmente in Servizi alle imprese e Costruzioni, mentre diminuiscono nel Turismo (vedi grafico 5).

Fig. 3.5. – Fallimenti per settore per settore economico – var. % II trimestre 2014 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Apertura e chiusura delle unità locali

Il rafforzamento almeno numerico del tessuto produttivo umbro è confermato dal saldo positivo tra aperture e chiusure di unità locali; le prime sono state circa il 34% in più delle seconde. Un risultato però inferiore a quello nazionale (dove le unità locali aperte sono poco meno del 40% in più delle unità locali chiuse).

L'Umbria mostra una buona capacità di attrarre attività produttive da altre regioni italiane; infatti, ben il 29% delle unità locali aperte nel secondo trimestre 2014 è di imprese con sede non in Umbria.

In termini di unità locali attive, le imprese umbre mostrano nel secondo trimestre 2014 un notevole potenziamento, con un aumento netto di 130 unità, corrispondenti ad un numero di aperture superiore del 35% quello delle chiusure.

La proiezione extraregionale delle imprese umbre è piuttosto limitata, almeno sul piano della creazione di unità locali e considerata la dimensione del territorio di appartenenza; di queste, infatti, meno del 22% è insediato al di fuori della regione.

La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

È stato considerato un campione di 53.229 imprese attive in Umbria e co-presenti sia nel primo trimestre 2014 che nello stesso trimestre dell'anno precedente.

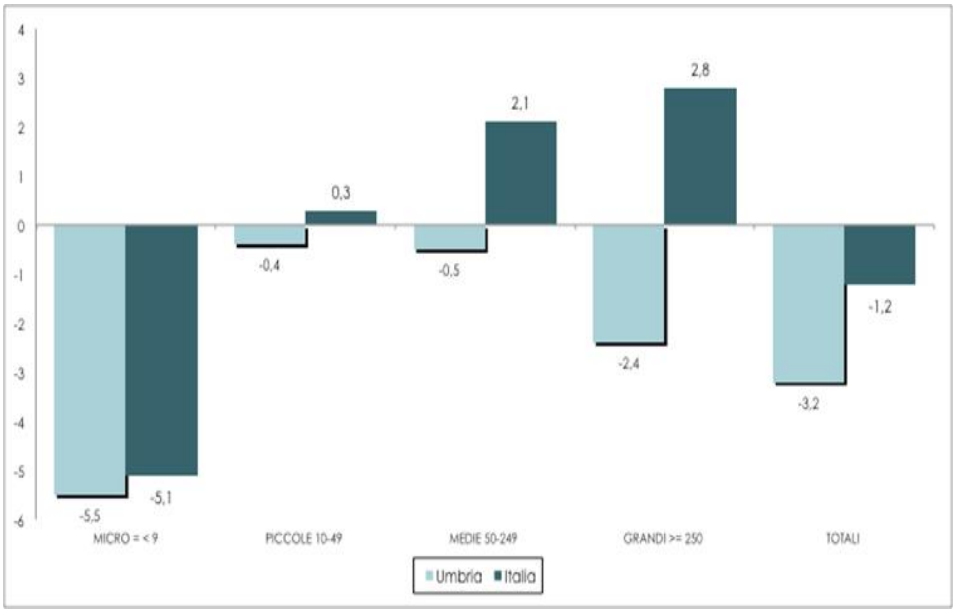
Rispetto allo scorso anno, queste imprese hanno subito una forte contrazione degli addetti, arrivata al -3,3%; un risultato molto peggiore di quello osservato a livello nazionale (-1,2%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese).

La contrazione dell'occupazione riguarda tutti i comparti e raggiunge i valori più alti tra le imprese di Trasporti e spedizioni e del Turismo (in entrambi i casi, con valori poco al di sotto del 9%) e nelle Costruzioni (-4,6%). Relativamente migliore l'andamento dell'occupazione in Agricoltura e Servizi alle imprese, con diminuzioni al di sotto del punto percentuale.

Il negativo andamento occupazionale riguarda tutte le tipologie dimensionali di aziende, ma in modo nettamente più forte le "micro": tra queste la contrazione arriva a -5,5%, quindi il 70% in più del valore complessivo. Mostrano migliore tenuta le "piccole" e le "medie", dove l'occupazione diminuisce di circa lo 0,5% (vedi grafico 6).

Tutte le tipologie di aziende hanno comunque un andamento dell'occupazione peggiore di quello osservato a livello nazionale; le "piccole", le "medie" e le "grandi", addirittura in controtendenza.

Fig. 3.6. – Variazione addetti su imprese compresenti per classe dimensionale – valori % II trimestre 2014 rispetto allo stesso trimestre anno precedente



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

I risultati aggregati di un insieme di imprese di capitali dell'Umbria nel periodo 2011 – 2013

È stato considerato un insieme[2] di imprese attive nella regione Umbria e "co-presenti" nel triennio 2011 – 2013, che, cioè, hanno presentato il loro bilancio in tutti e tre gli anni considerati. I dati aggregati riferiti ai tre periodi derivano, quindi, dalle stesse imprese. Con riferimento all'ultimo anno, il 79% è rappresentato da micro aziende, poco meno del 17% da "piccole"; il 3,4% da "medie" e lo 0,8% da "grandi".

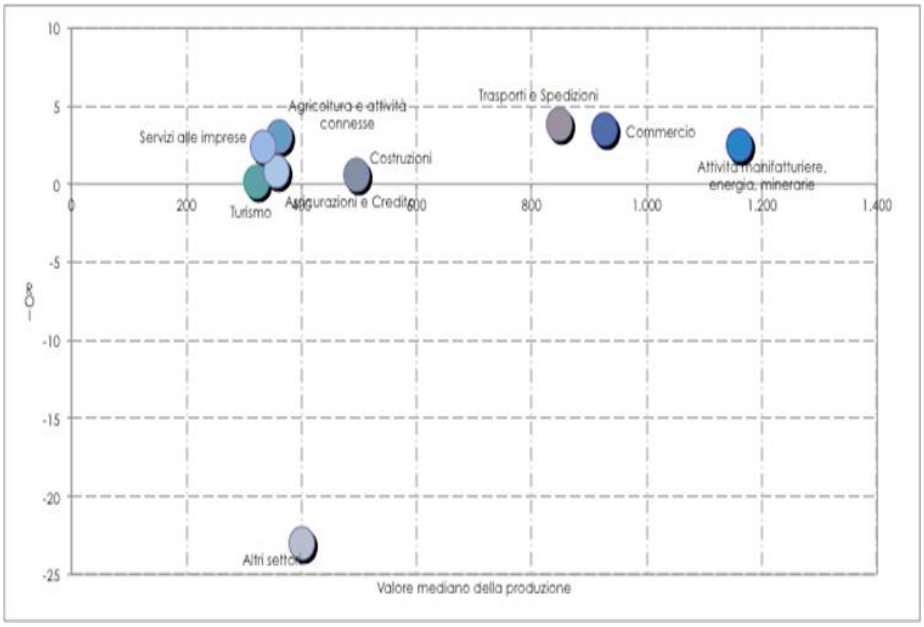
Tenuto conto dei limiti di significatività del dato disponibile, il campione mostra nel 2013 il valore della produzione e il valore aggiunto in diminuzione molto contenuta (ma che prosegue il trend riflessivo già avviato l'anno precedente). Più consistente è il calo dell'Ebit rispetto al 2012, che diventa un crollo rispetto al 2011.

Il risultato netto ante imposte passa dagli oltre €66 mil. del 2012 ai meno di €9 mil. del 2013. L'utile netto diviene addirittura fortemente negativo, a € 31 milioni.

Nel 2013, rispetto all'anno precedente, le imprese in utile diminuiscono dell'1%; aumenta tuttavia il loro valore della produzione totale. Dunque, le imprese che aumentano la presenza sul mercato sono tendenzialmente anche quelle più profittevoli.

In tutti i comparti, le società in utile sono nettamente più numerose di quelle in perdita, ad eccezione di quelle del Turismo dove si equivalgono nella numerosità. La differenza positiva è proporzionalmente più elevata nell'ambito dei Servizi alle imprese.

Fig. 3.7. – Valore della produzione e ROI 2013 per settore economico - valori mediani e percentuali



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

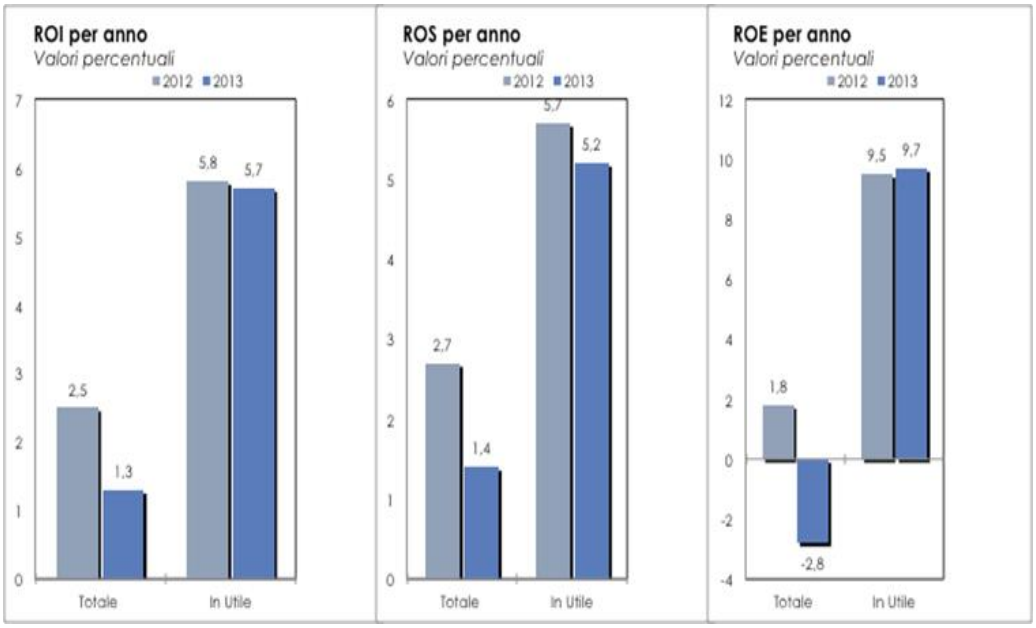
[2] Si precisa che questo insieme non è stato selezionato con criteri statistici, essendo determinato semplicemente dalle imprese il cui bilancio è stato recepito dalla CCIAA. L'insieme è costituito da 1.257 imprese attive nella regione Umbria che, come accennato, hanno presentato i loro bilanci nel 2013 e nei due anni precedenti

Confrontando il ROI con il valore della produzione, è da segnalare le ottime performance dei Trasporti e spedizioni e del Commercio, che riescono ad avere la maggiore redditività degli investimenti a fronte di un buon valore della produzione. Pessime sono le performance di Turismo, Assicurazioni e credito e Costruzioni che a bassi livelli di ROI (quasi pari allo 0) affiancano valori modesti della produzione (vedi grafico 7).

I risultati dei principali indicatori di bilancio mostrano nel 2013 valori molto modesti e in netto peggioramento rispetto al 2012 per l'intero campione; più soddisfacenti per l'insieme delle società in utile.

In particolare, nel 2013, il campione totale mostra un ROI pari all'1,3% rispetto al 2,5% dell'anno precedente e un ROE addirittura negativo al -2,8%, contro l'1,8% del 2012. Per le sole società in utile, i valori di ROI e ROE sono nel 2013 rispettivamente il 5,7% e il 9,7% (vedi grafico 8).

Fig. 3.8. – ROI, ROS e ROE per anno – valori percentuali



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Il grado di indipendenza finanziaria (capitale proprio diviso attivo totale) risulta non alto, e stabile rispetto all'anno precedente; nel 2013 si colloca al 30% nel caso del campione totale e al 31,5% per quanto riguarda le sole imprese in utile.

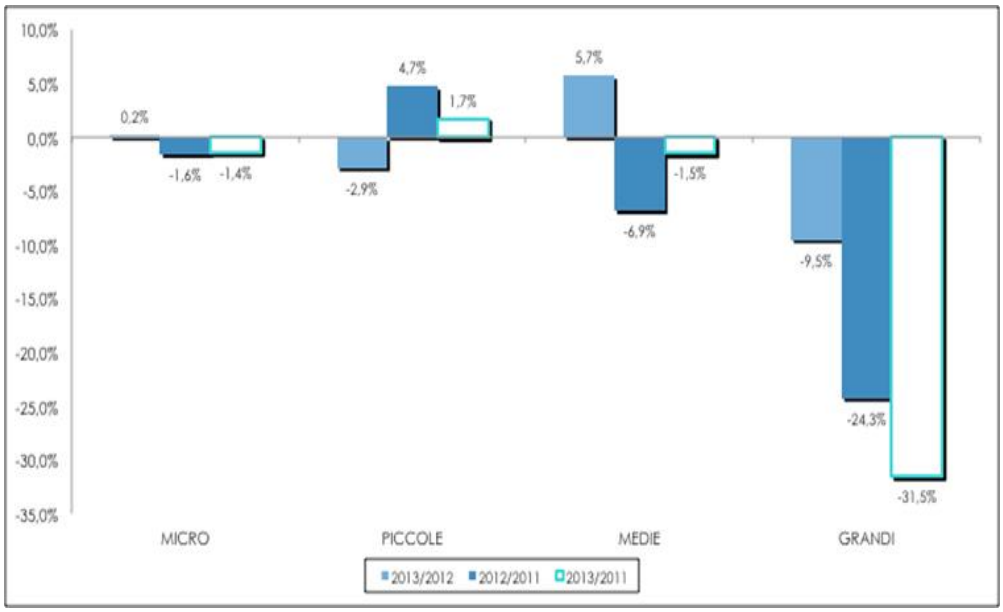
Il confronto tra la numerosità delle diverse categorie dimensionali di imprese presenti nel campione e i risultati economici aggregati all'interno di ciascuna categoria evidenzia l'importanza delle piccole imprese che realizzano oltre il 30% del valore della produzione totale.

Le "grandi", tuttavia, pur essendo numericamente solo lo 0,8% del campione, generano oltre il 27% e addirittura il 60% circa dell'Ebit. Le "grandi" sono, inoltre, l'unico aggregato dimensionale a registrare un risultato netto complessivo positivo.

Sul piano della redditività, le "medie" mostrano la condizione peggiore, con valori negati sia per quanto riguarda l'Ebit che il risultato netto.

Spostando l'attenzione sulla dinamica del fatturato per le diverse categorie dimensionali, si osserva come nel 2013 "grandi" e "piccole" riducono il loro fatturato rispetto al 2012 del -9,5% e del -2,9%. Le medie imprese, invece, registrano una considerevole crescita del 5,7%, mentre le "micro" rimangono stabili. Considerando l'intero orizzonte temporale dal 2011 al 2013, si riscontra per tutte le classi dimensionali una riduzione del fatturato con l'unica eccezione rappresentata dalle "piccole", dove cresce dell'1,7% (vedi grafico 9).

Fig. 3.9. – La dinamica del fatturato – tassi di crescita per dimensione impresa



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Le start – up innovative in Umbria: la situazione al 30 giugno 2014

Al 30 giugno 2014, in Umbria si contano 26 imprese che rientrano nell'aggregato delle "start – up innovative" (denominate da qui in avanti "SUI"), in aumento del 13% rispetto alla fine del 2013.

Le SUI umbre sono appena l'1,17% del totale italiano e mostrano una crescita numerica leggermente più lenta di quella media nazionale. Hanno un peso sul totale delle società di capitali della regione, pari allo 0,12%, proporzionalmente inferiore al valore medio nazionale (0,14%).

Il 65% delle SUI è nel comparto Servizi alle imprese e il rimanente 35% nel Manifatturiero.

È interessante la distribuzione delle SUI in relazione alla natura "femminile", "giovanile" o "straniera" dell'impresa. Il 15% circa delle SUI umbre è un'impresa giovanile; un altro 15% ha natura di impresa "femminile"; non vi sono, invece, SUI che rientrano tra le imprese "straniere"

La percentuale delle SUI "giovanili" sul totale delle SUI è, in Umbria, largamente inferiore a quella osservata complessivamente a livello nazionale (26,8%); nel caso delle imprese "femminili", è invece leggermente superiore, considerato che a livello nazionale si ferma al 13% circa. Nel caso delle SUI, l'incidenza delle imprese giovanili è maggiore rispetto alla situazione osservata a livello generale.

Terni è la provincia con la maggior percentuale di SUI (quasi il 54% del totale),

Su scala nazionale, la posizione di Terni è tuttavia piuttosto modesta; le SUI registrate in questa provincia sono appena lo 0,6% del totale nazionale e il 4,6% di quelle nella prima provincia italiana (Milano).

Le SUI di capitale umbre hanno un valore della produzione medio di solo €41,5 migliaia e mediano di €5 migliaia; la forte differenza tra media e mediana è spiegata dalla presenza di alcune SUI con un valore della produzione relativamente molto elevato. Le SUI umbre sono complessivamente molto più piccole della media nazionale, considerato che il valore della produzione medio e mediano a livello nazionale risultano rispettivamente €121 migliaia e €29 migliaia.

La stessa situazione si osserva per quanto riguarda l'attivo. L'attivo medio delle SUI umbre arriva a poco più di €64,1 migliaia, mentre la mediana è uguale a € 30,3 migliaia. Gli analoghi valori nazionali sono rispettivamente €228 migliaia e €73,1 migliaia.

Con riferimento al 2012, nelle SUI umbre, le immobilizzazioni sono il 24% circa dell'attivo netto; un valore inferiore a quello nazionale (che arriva a poco più del 31%). Le SUI umbre registrano una perdita operativa complessiva relativamente molto contenuta: essa è infatti solo il 5% del valore della produzione, mentre a livello nazionale le SUI registrano una perdita operativa pari a poco meno del 17% del valore della produzione.

Solo il 15% delle SUI (pari a 4 unità) ha dipendenti; tra queste, il numero medio di dipendenti è pari a 14; a livello nazionale, tale valore arriva invece a 15; la mediana dei dipendenti delle SUI umbre (con dipendenti) è esattamente pari a quella nazionale (4 unità).

Con riferimento al bilancio 2012, poco più del 54% delle SUI è risultato in utile; a livello nazionale, le SUI in utile sono risultate nello stesso anno pari al 43% del totale. In Umbria, invece, le imprese di capitali in utile sono state il 55% del totale regionale. Le SUI umbre risultano dunque tendenzialmente competitive, anche considerato che le sole in utile realizzano complessivamente il 77% del valore della produzione.

Ancora con riferimento al 2012, il ROI e il ROE delle SUI umbre mostrano valori negativi, ma migliori di quelli osservati a livello nazionale; rispettivamente -4% (-11% il dato nazionale) e -26% (-27% il risultato nazionale). L'indice di indipendenza finanziaria è, invece, decisamente peggiore, essendo pari al 25%, rispetto al 34% a livello nazionale.

Le SUI umbre generano un valore aggiunto particolarmente basso, pari a solo l'8% del valore della produzione; un risultato molto modesto sia rispetto al totale delle SUI italiane (con un rapporto tara valore aggiunto e valore della produzione pari al 13%), che al totale delle imprese di capitali dell'Umbria (ove tale rapporto arriva al 19%).